TOVE

Tove era una ragazza bella e amabile. Aveva capelli come i gelsomini in primavera, occhi del colore delle olive mature, mani lisce e leggere. Non era mai sgarbata, ascoltava e rispondeva con gentilezza. Le piaceva passeggiare con il suo Cane, suonare il pianoforte e modellare l'argilla, e sognava di diventare un'artista famosa.

Un giorno in città arrivò Miss Volpe.
Miss Volpe vestiva un elegante tailleur argentato, aveva una coda folta e ben curata, orecchie setose e ciglia lunghe, un sorriso stretto che le scopriva tutti i denti del muso a punta. Aveva con sé una valigia piuttosto grande. Passeggiava con calma, osservando le persone intorno a lei.
Un mattino incontrò Tove con il Cane, e gli occhi le scintillarono.
"Tu" disse, indicando Tove, e le si avvicinò. Le girò intorno, le annusò i capelli, le studiò le mani, le avvolse la morbida coda intorno alla vita. "Tu sei una ragazza speciale, io me ne intendo. Sei per caso una principessa o un'attrice?"
"Be', no, sono una ragazza qualunque…" rispose Tove, in imbarazzo. Ma dentro di sé si sentiva lusingata.
Miss Volpe scoppiò in una risata sguaiata. "Una ragazza qualunque! No davvero! Io ho un occhio speciale per il talento e in te l'ho visto subito. Dimmi, cosa ti piace fare?"
"Mi piace suonare il piano e modellare l'argilla."
"Ottimo! Ti do la possibilità di continuare a fare quello che vuoi, ma in un posto dove potranno vederti tutti. Diventerai famosa, tutti ti ammireranno! E diventerai anche ricca, avrai tutto quello che vuoi. Che ne dici?"
"Frequento già la scuola d'arte…"
Miss Volpe rise di nuovo. "È lodevole, ma quanto tempo ti ci vorrà per farti conoscere? In quanti si accorgeranno di te? Quanto guadagnerai? Ti sto proponendo di raggiungere i tuoi obiettivi in meno tempo e con più efficacia, che male c'è? Prova, poi vedrai se avrò avuto ragione."
"Va bene, ma… cosa vuoi in cambio?"
"Nulla, bambina, nulla! Io cerco anime belle che diano bellezza al mondo! Solo questo mi basta."
Il Cane provò a obiettare, ma Miss Volpe lo allontanò a colpi di valigia. Poi prese Tove per un braccio e la portò sulla Rupe, il luogo più alto del mondo.

La Rupe era al tempo stesso casa ben arredata, giardino incantato e bosco incontaminato. Tove aveva a disposizione un pianoforte d'ebano, un tornio per modellare l'argilla e un letto di fiori. Tutto era profumo, aria fresca e stelle. Quando Tove si svegliava al mattino era libera di decidere a cosa dedicarsi quel giorno: scolpire o suonare o cantare o ridere o ballare. Ai piedi della Rupe gli abitanti del mondo la osservavano: la applaudivano, la acclamavano, cantavano e ridevano insieme a lei; ogni tanto le facevano recapitare tramite Miss Volpe delle ceste piene di monete e di buon cibo. In mezzo a loro c'era anche il Cane che guaiva infelice, ma Tove era impegnata e non lo notava mai.

Dopo un mese, alla Rupe si presentarono un Topo e una Cornacchia.
"Buongiorno" salutarono amabilmente i due. "Siamo qui per l'affitto."
"L'affitto?" chiese Tove.
"Sì. Noi siamo i proprietari della Rupe e per stare qui ci devi pagare. Non ti ha detto nulla Miss Volpe?"
"N-No."
"Ah, si sarà dimenticata di avvisarti. Ma non c'è alcun problema, cara, sei libera di scegliere. O andartene dalla Rupe o restare pagando l'affitto."
"Non voglio andare via, qui sono felice! Quanto denaro volete?"
"Non vogliamo denaro. Devi darci qualcosa di tuo."
"Ah!" fece Tove. "Va bene qualche vaso d'argilla?"
Il Topo e la Cornacchia si guardarono.
"Veramente vorremmo il tuo naso."
E senza aspettare, la Cornacchia passò un'ala sul naso di Tove, e il naso sparì. I due ringraziarono e se ne andarono. Tove si portò le mani al centro della faccia e ci sentì solo la pelle liscia, senza sporgenze.
E ora, come faccio senza naso? pensò nel panico, *Mi vedranno tutti e rideranno di me!*
Poi si ricordò del blocco di argilla sul tornio, in fretta modellò un naso perfetto, uguale a quello che aveva prima, e se lo appiccicò sul viso.
Da lontano nessuno notò la differenza. Gli abitanti del mondo continuavano a osservarla e ad ammirarla. Neppure Miss Volpe accennò all'accaduto.
Il Cane invece trasalì alla vista del naso posticcio, abbaiò forte, saltò e si sbracciò, ma era troppo lontano, e Tove non lo vide e non lo sentì.
Dopo un altro mese, il Topo e la Cornacchia tornarono: il Topo le rosicchiò via un piede, e al suo posto lasciò una caviglia tonda e liscia. Tove si rimodellò il piede e andò avanti come se nulla fosse.

Mese dopo mese i due tornavano e si portavano via un pezzo: un orecchio, un pollice, l'ombelico, la nuca, un ginocchio… La ragazza rifaceva ogni cosa, ma cominciava a sentirsi pesante, con tutta quell'argilla addosso. Le sembrava anche, toccandosi, che le sculture avessero preso forme strane, e per questo chiedeva spesso conferme a Miss Volpe.
"Sei splendida come sempre, tesoro!" rispondeva la Miss. "Ma capisco che tu ti senta un po' stanca. Ricorda che puoi smettere quando vuoi!"
Ma Tove non voleva andare via dalla Rupe, e ricacciò indietro i dubbi.
Passarono altri mesi. In un giorno di particolare stanchezza, Tove si sedette sul prato spulciando tra le ceste che le erano state mandate dagli abitanti del mondo. Sul fondo di una di esse, ben nascosto sotto mucchi di monete d'oro e biscotti al miele, c'era un fagotto e nel fagotto c'era uno specchio con su scritto *Dal tuo Cane*.
Tove vide la sua immagine riflessa e urlò per lo spavento. L'argilla col tempo si era deformata, e al posto del suo bel volto c'era un muso largo e appuntito come quello di un tasso, con un naso lunghissimo e arricciato a mo' di cavatappi. Le orecchie sembravano code di lucertola e dei capelli non rimaneva altro che un groviglio di peli ispidi e grigi. Sul collo e sulle spalle sporgevano bozzi grossi come noci.
"Ma non sono più io!" gridò. "Non sono più io!"
Tove scappò a rotta di collo giù per la Rupe, ferendosi e tagliandosi, restando impigliata nei rami dei boschi. Raggiunse la folla e ci si buttò dentro, trovò il suo Cane, lo abbracciò stretta e pianse: poi si riguardò nello specchio e… miracolo! Era di nuovo quella di prima. Il viso, il naso, le orecchie, i capelli… tutto era tornato a posto. Tove rise di sollievo e tornò a casa con il Cane.
Gli abitanti del mondo non capirono esattamente cosa fosse successo, ma siccome non c'era più nessuno da guardare, si dispersero.

E Miss Volpe? Fu fermata alla frontiera con l'accusa di contrabbando: aveva la valigia piena di pezzi di giovani ragazze. La arrestarono e la gettarono in prigione insieme ai suoi complici, il Topo e la Cornacchia.